



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Agapito II. Pont. CXXXII. Creato dell' 946. a' 18. di Maggio.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

rasoli il capo, in vn' Isola lo condannarono. Ma ripreso non molto poi l'Imperio Costantino figliuolo di Leone, fece a' seditiosi Cittadini il medesimo seruigio, ch'essi già fatto à Costantino haueuano, e nella medesima Isola li confinò. Martino resse tre anni, 6. mesi, e 10. giorni la Chiesa santa, e morto a' quattordici di Maggio, sù in S. Pietro sepolto. V'acò dopò lui la Sede Romana 12. giorni.

AGAPITO II. PONT. CXXXII. CREATO
dell'946. a' 18. di Maggio.



A GAPITO Secondo Romano, sù in quel tempo creato Pontefice, che Italia tutta di guerre ardeua. Erano entrati in gran numero in Italia gli Vngari, & haueano quasi tutta la Lombardia di là dal Pò occupata, quando Henrico Duca di Bauiera vi si mosse con grosso esercito, e non senza gran danno di quel paese, fece con gl' Vngari due gran fatti d'armi, e gli vinse sempre, e s'occupò con queste vittorie tutta quella Prouincia, quãto si stende d' Aquileia fino à Pavia. Ma egli poco appresso inteso, come Berengario ne veniuo potentissimo, con grã fretta in Austria si ritornò, Berengario per insignorirsi più ageuolmente d'Italia, il nome d'Imperatore si tolse, & Alberto il figliuolo Rè d'Italia chiamò. E pose in vna stretta prigion Alunda moglie di Lotario, perche nõ potesse ridomandar Pavia, come sua cosadotale. Agapito in questo, e gl'altri Principi d'Italia, conoscendo la gran superbia di Berengario, e ch'era per farsi cõtra ogni debito Signore del tutto, chiamarono in Italia Otone Rè di Germania il quale per il passo del Friuli vi venne con cinquãta mila huomini, e cacciato tosto Berengario, & Alberto il figliuolo dal Regno saudò di prigione Alunda, e se la tolse per moglie, e n'ebbe poi vn figliuolo, che fù Otonello. Hora Otone mostrò, partendo d'Italia, gran moderatione. Percioche pacificato Berengario co'l Papa, lasciò in arbitrio di Berengario, e del figliuolo, se gouernare quella prouincia, volessero. Il medesimo Otone ne passò tosto con grosso esercito in fauore di Lodouico Rè di Francia, il qual'era da' suoi stessi baroni con l'aiuto di Vgo Capietta Cõre di Parigi stato quasi cacciato del Regno. Alberto figliuolo di Berengario, che il gouerno di Rauenna haueua, mosso dall' oppor-

Henrico Duca di Bauiera da due gran rotte à gl' Vngari in Italia.

Tirannide di Berengario.

Otone Rè di Germania in Italia con grosso esercito,

Venetiati pren-
dono Comac-
chio.

opportunita d'vn'armata di Comacchio, traugliaua, & inquietaua in quei ma-
ri contra la volonta d' Agapito i mercatanti Venetiani. Di che sdegnata quella
Signoria, ne mandò tosto alcuni legni sopra Comacchio, e lo presero à forza, e lo
bruciarono. In questo mezo Agapito persona di gran bontà, & amatore della
Repubblica Christiana, morì a' 27. di Decembre, restò, ch' hebbe la Chiesa 9. anni,
7. mesi, e 10. di. E fù quasi nel medesimo tēpo, che morì Otone Abbate del mo-
nasterio di Clugni. Il cui discepolo Domaielo fù persona di mirabile santità, &
gran maestro della disciplina monastica.

GIOVANNI XII. PONT. CXXXIII.

Creato del 956. a' 19 di Gennaio.



Consoli in Ro-
ma.

Giurisdittione
de' Romani in
Italia a questi
temp.

GIOVANNI Duodecimo Romano della regione di via Lata, confidando
nella molta potenza d' Alberigo suo padre, il Pontificato occupò. Era
prima chiamato Ottauiano, e ch' insin da i suoi primi anni era viuuto
d'ogni sporco vitio macchiato, passandone il tempo, se gliene auanzaua per le
sue dishonestà, alla caccia più tosto, ch' all' oratione. Si creauano all' hora ogn'
anno due Consoli in Roma, i quali erano nobili, & vn Prefetto, che soleua ren-
dere ragione al popolo nelle loro differenze. Si creauano ancora della plebe 12.
Decarchoni, che così li chiamauano, & quali in luogo del Senato erano. Era an-
che restata a Romani qualche giurisdittione. Percioche le vicine terre di Tosca-
na fra' l' Contado d' Oruiero, e di Todi, e quanto è da Beneuento, da Napoli, da
Tagliacozzo, e da Riete fino à Roma loro, come vassalli, obbediuano. Più oltre
poi parte i Greci, e parte Saracini ne possedeano. Non si sa però chi hauesse la
Marca d' Ancona, e' l' Contado di Spoleti. Hora Ottauiano nella molta potenza
del padre confidando, in vna Città così libera il Pontificato tolse, peso assai im-
proportionato alle spalle sue. Mossi due Cardinali da questa dignità, ne scrissero
tosto ad Otone, pregandolo strattamēte, ch' hauesse voluto liberare il popolo, e cle-
ra Romano d' alla mano di Bertrario, e di Giouanni Pape sic, ch' altramēte vede-
uano andarne la fede Christiana insieme con l' imperio in rovina. Era Otone in
gran pregio in quel tēpo per hauerlo (come s' è detto) d' aomo Boleslao Re di Boemia
e vniuerso un gran fatto d' arme gli Ungari che n' erano entrati à conuarta Ger-

maniz.